

## **COMUNICATO STAMPA del 6 marzo 2009**

### **AFGHANISTAN YOUTUBE TOGLIE DALL'ITALIA IL VIDEO CONTESTATO DA INTERSOS**

Dopo il Guardian, anche YouTube ha ritenuto doveroso togliere dal web Italia l'accesso al video contestato da INTERSOS. Viene così ulteriormente confermata l'infondatezza delle insinuazioni contenute nel video "“Where are Afghanistan's missing millions? Clancy Chassay hears charges of corruption levelled against the UN and aid agencies after millions earmarked for a Kabul hospital disappear”". Nel video del Guardian appariva messa in discussione la trasparenza e il corretto uso dei fondi, da parte delle nazioni Unite e di INTERSOS, per la ricostruzione di un ospedale a Kabul.

Per maggiori informazioni [www.intersos.org](http://www.intersos.org).

## **COMUNICATO STAMPA del 26 febbraio 2009**

### **AFGHANISTAN. IL GUARDIAN TOGLIE IL VIDEO CONTESTATO DA INTERSOS**

Dopo la diffida inviata da INTERSOS, il Guardian ha immediatamente tolto dal proprio sito web il video incriminato "“Where are Afghanistan's missing millions? Clancy Chassay hears charges of corruption levelled against the UN and aid agencies after millions earmarked for a Kabul hospital disappear”", in cui appariva messa in discussione la trasparenza e il corretto uso dei fondi per la ricostruzione di un ospedale a Kabul. Per maggiori dettagli [www.intersos.org](http://www.intersos.org). INTERSOS procederà comunque per via legale, visto il grave danno di immagine ricevuto.

## **COMUNICATO STAMPA del 24 febbraio 2009**

### **Intersos diffida il Guardian e apre un'azione legale nei confronti della testata e di chiunque diffonda notizie false**

Nei giorni scorsi il Guardian ha diffuso sul web un video dal titolo "“Where are Afghanistan's missing millions? Clancy Chassay hears charges of corruption levelled against the UN and aid agencies after millions earmarked for a Kabul hospital disappear”", da cui esce l'inequivocabile messaggio che Intersos, intralazzando con le Nazioni Unite, ha intascato un milione di dollari.

Si tratta dei lavori di riabilitazione-ampliamento dell'ospedale Khair Khana di Kabul, realizzati con grande impegno di Intersos, delle Nazioni Unite e della Cooperazione Italiana nel 2002-2003. Se errore c'è stato, si è trattato di un errore di valutazione: l'Amministrazione afgana aveva assicurato di potere garantire il funzionamento dell'ospedale, una struttura che già esisteva e funzionava precedentemente. Purtroppo, gravi carenze nella gestione, cura e manutenzione della struttura, oltre ai danni ad essa apportati con modifiche inappropriate, si sono fatti sentire presto: l'ospedale si è mano mano deteriorato. Intersos ha cercato di favorire

un accompagnamento internazionale nella gestione dell'ospedale, ma è mancato un reale impegno e l'assunzione di responsabilità del ministero afgano della Salute.

Oltre all'assurdità e falsità del messaggio contenuto nel video del Guardian, rileviamo che il giornalista ha, per essere cortesi, esercitato il diritto di cronaca in modo non corretto e capzioso. Egli possedeva infatti tutte le informazioni su fatti e costi, che gli erano state trasmesse ed erano da mesi visibili sul sito [www.intersos.org](http://www.intersos.org), ma le ha inspiegabilmente ignorate. Ha montato un video che solo apparentemente si limita a riportare fatti, frasi ed opinioni, accuratamente parziali, ma che - proprio per questo in maniera ancor più subdola e riprovevole - trasmette il chiaro messaggio che Intersos avrebbe intascato un milione di dollari, sottraendoli alla costruzione dell'ospedale. Messaggio del tutto falso.

Il danno di immagine per un'organizzazione umanitaria impegnata nella solidarietà nelle aree più a rischio e che vive della fiducia che esprime è grandissimo.

Intersos comunica che ha provveduto a inviare al Guardian una diffida e ha dato incarico al proprio avvocato di avviare un'azione legale, con la richiesta di risarcimento del danno subito, sia nei confronti del giornalista e della testata, sia di chiunque diffonda notizie false che danneggino Intersos.

Per chi volesse conoscere la realtà dei fatti, si rimanda al sito di Intersos. Chi poi, della stampa, desiderasse approfondire, troverà in Intersos la piena e totale disponibilità per fugare ogni dubbio sul nostro lavoro in Afghanistan come in altre aree del mondo.